



**cerco
l'uomo**

LIBRETTI " LUX ,, FINORA PUBBLICATI

- | | |
|-----------------------------------|-------------------------------------|
| 1 <i>Luce nella tempesta</i> | 25 <i>Intervista con il diavolo</i> |
| 2 <i>L'amico</i> | 26 <i>Pane!</i> |
| 3 <i>Tenere la destra</i> | 27 <i>Rivendicazioni</i> |
| 4 <i>Il peggior veleno</i> | 28 <i>Monete d'oro</i> |
| 5 <i>Il Papa</i> | 29 <i>Riposati</i> |
| 6 <i>Rose rosse</i> | 30 <i>Si dice...</i> |
| 7 <i>Fuori i documenti</i> | 31 <i>L'aiuto</i> |
| 8 <i>Il lavoro</i> | 32 <i>Giustizia</i> |
| 9 <i>Orcocane! Orcaloca!</i> | 33 <i>Redini in pugno</i> |
| 10* <i>La figlia del sole</i> | 34* <i>Donna</i> |
| 11 <i>La voce del Padre</i> | 35 <i>L'orribile favella</i> |
| 12 <i>Cuori che si cercano</i> | 36 <i>Fátima</i> |
| 13 <i>Guai!</i> | 37 <i>L'immobile scoglio</i> |
| 14 <i>Catene infrante</i> | 38 <i>Cerco l'uomo</i> |
| 15 <i>La fine del mondo</i> | 39 <i>I tre professori</i> |
| 16 <i>Io Credo</i> | 40* <i>Verso l'alto</i> |
| 17* <i>Fiamma nella notte!</i> | 41 <i>Il compagno della via</i> |
| 18 <i>Vette, colline, pianure</i> | 42* <i>È la moda</i> |
| 19 <i>Luce che uccide</i> | 43* <i>La fiaccola del cammino</i> |
| 20 <i>Buona Pasqua</i> | 44 <i>libri libri libri</i> |
| 21 <i>Conigli</i> | 45 <i>E tu ci credi?</i> |
| 22 <i>Acquarelli</i> | 46* <i>Fatti furba</i> |
| 23 <i>Lo schiavo sul Trono</i> | 47* <i>Fonte che disseta</i> |
| 24* <i>Mamma!</i> | |

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

Richiedeteli a:

ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)

CERCO L'UOMO!

« Cerco l'uomo! »

Un giorno fu visto il filosofo Diogene girare sul mezzodì con una lanterna accesa in mano, per una piazza di Atene affollata di gente.

Gli chiesero che cosa cercasse.

— Cerco l'uomo! — rispose.

Cercava un uomo che fosse realmente tale, con una spina dorsale diritta e un carattere personale e non riusciva a trovarlo neppure con la lanterna. E credo che stenterebbe a trovarlo anche ai nostri giorni, malgrado l'aiuto della luce elettrica.

Ma quali sono le qualità di questo tipo così difficile a trovarsi?

Un grande italiano, Cesare Cantù, definisce così l'uomo di carattere:

« Uno che non piglia colore dalle cose che lo circondano; non varia sentimento secondo i casi o le sensazioni o le passioni o la

paura del ridicolo o l'impero del pregiudizio; non brucia una candela al santo e una al diavolo, studia di non parere diverso da quello che non è, ma di essere quel che desidera parere; non civetta la popolarità col rinnegare la propria coscienza. Non loda e non biasima secondo la falsariga dell'opinione altrui; non cerca tanto il bene che può volere quanto il male che può fare; sa quel che fa e perchè lo fa; nobilmente sente, virilmente sostiene, fortemente opera con altezza di pensieri, chiarezza di scopo, franchezza di atti».

Uomini di questo stampo sono divenuti una rarità, specialmente oggi in cui la mancanza di fermezza è ritenuta come necessaria prudenza e la rinuncia dei princìpi come tatto e prudenza.

Per molti, anzi per troppi, non c'è più onore che tenga, non c'è parola o giuramento che valga. Si tradisce con una facilità che spaventa.

Il vivere quaggiù in una società corrotta, disprezzatrice di ogni legge, è diventato un inferno. Il fratello non può più fidarsi del proprio fratello. Lo scritto e la parola non hanno più valore. Il dio quattrino corrompe e conquista tutto.

Si pensa solo a divertirsi, divertirsi ad ogni costo e con ogni mezzo. Triste spettacolo di gente amorfa, priva di spina dorsale, senza decisione nè volontà, che vuole godere anche contro ogni morale e ogni diritto. Pauroso stato di decadimento sociale che minaccia di condurre all'estrema rovina le più grandi conquiste della civiltà!

Non si potrà sperare in una fattiva e duratura ricostruzione se non si avranno uomini di carattere, fedeli ai princìpi eterni della morale, costanti nel fare il bene.

Se non impareremo a essere più leali, più fedeli, saremo condannati a una vita miserabile, priva di fiducia, piena di tradimenti e di incertezze.

Banderuole al vento

Non essere uno della massa! La massa è come una banderuola che piega dalla parte in cui soffia il vento. Più uno grida forte, più le dice grosse promettendo mari e monti, e più gli vanno dietro. Ti sei mai trovato in mezzo a una folla eccitata da un abile parlatore? Son tutti per lui e tu pure con loro... magari senza sapere il perchè.

Molti ne avrai sentito parlare e a molti.

se non a tutti avrai detto: « *Sì, ha ragione!* »

Possibile che tutti abbiano ragione?

Non senti in te un po' di dignità, di onore, di personalità per non lasciarti irragionevolmente trascinare dove vogliono gli altri? Tu sei fatto per dominare (Dio ha costituito l'uomo re del creato) e ti lasci piegare come una canna agitata dal vento, dal primo abile parlatore che, a nome di non so quali principi, viene a prometterti una felicità nuova, ultramoderna, sconosciuta anche nell'al di là?

Impara a pensare con la tua testa e non con quella degli altri: avrai meno fastidi e ci guadagnerai di più.

Ti voglio raccontare una storiella che potrebbe essere anche vera; sicuramente molto istruttiva.

Un contadino e suo figlio andavano al mercato a vendere un loro asino. Affinchè la bestia giungesse riposata e fresca le camminavano a lato; ma la gente vedendoli andare a piedi: « Guarda quei furbi, — dicevano ridendo — hanno l'asino e vanno a piedi. Si può essere più grulli? »

Per evitare quelle dicerie pensarono di montare entrambi sul somarello. Ma alcuni passanti al vedere la povera bestiola

curva sotto quel peso, presero a commentare: « Povera bestia, volete mica ammazzarla? » Il padre allora fa scendere il ragazzo. E la gente: « Ma guarda che uomo crudele, lascia il figlio così piccolo andare a piedi e lui grande e grosso se ne sta tranquillamente in groppa ». Il padre scende e fa montare il figlio. « Ci vuole un bel fegato a lasciar andare a piedi il vecchio padre e lui così giovane a cavallo ». Il povero uomo non sa più che fare. Fa scendere il figlio, legano le zampe all'asino, lo appendono a una stanga e se lo caricano sulle spalle. Immaginarsi le risa della gente a tale spettacolo. « Il più asino — dicono — non è il portato! »

La storia non dice come andò a finire la cosa. Mi sembra però che non siano pochi gli uomini che per paura di ciò che si dice non temono di agire contro coscienza e magari anche contro il buon senso.

Per riuscire

Sii forte, costante, tenace. Te ne sei già accorto che la vita è lotta, e che lotta! Se vi sono alcuni che si suicidano, è appunto perchè non si sentono più il coraggio di vi-

vere: la lotta è diventata troppo dura per loro.

Sovente ci vuol più coraggio a vivere che a morire.

È da forte vivere quando costa sangue; da vile rinunciare alla lotta togliendosi la vita, soprattutto quando il bene della famiglia e della patria richiede l'opera tua.

Nel 1887 si parlò molto in Italia e con sentita ammirazione del tenente Tancredi Savoiron che fu per sette mesi prigioniero ad Asmara di Ras Alula...

È indescrivibile ciò che soffrì durante quel tempo: incatenato ai piedi per modo da non poterli separare, incatenato al braccio di un abissino che veniva cambiato ogni settimana; costretto a dormire sulla nuda terra, a cibarsi di sola carne cruda, insufficiente a sfamarlo...

L'eroico ufficiale italiano soffrì tutto con serenità e forza senza un lamento. In una lettera alla madre con cui egli stesso tentava di consolarla, così si esprimeva verso coloro che dicevano il suicidio atto di coraggio e di forza:

« Mi fanno ridere coloro che dicono che per suicidarsi ci vuole del coraggio: un colpo di coltello al cuore, e tutto il penare sarebbe

finito; il vero coraggio consiste nello sfidare la fortuna con rassegnazione e religione. Ti dico questo perchè non abbia a credere che in qualche momento di scoraggiamento io commetta una simile bestialità. Penso a te e a Dio -.

Ecco un forte!

Per riuscire bisogna lottare contro le cattive tendenze della nostra corrotta natura; lottare non per sopprimere, ma per frenare e dirigere al bene le proprie passioni, se si vuole essere uomini non pecore matte.

Triste privilegio dell'uomo quello di poter abbassarsi al livello delle bestie, rinunciando al privilegio di innalzarsi fino a Dio per mezzo della Grazia!

· Lottare per il pezzo di pane; contrastarci spesso, non da Dio, che ce lo dà in sovrabbondanza, ma da uomini che sembrano nati per rovinare le opere del Creatore e farci soffrire. Lottare contro la sofferenza e il dolore, contro l'invidia e la calunnia...

E nella lotta non essere uno sfiduciato, un vinto, ma un vincitore. Iddio ci ha posti nel combattimento per temprarci. Guai a noi se non ci fosse da lottare, da soffrire! Saremmo degli esseri privi di energia, senza volontà. Non ci sarebbero i geni, i martiri.

gli eroi, i santi. Saremmo tutti allo stesso livello di spaventosa mediocrit .

Preparati e affronta con coraggio la tua lotta. Di fronte a certe disgrazie, a certi rovesci di fortuna, a certe sofferenze, se non si   preparati, si vien meno, ci si scoraggia, quando non ci si dispera; e alla disperazione segue il suicidio o la pazzia.

Forte e fiero

della tua Fede.   il dono che ti   stato dato per conquistare la vita e la felicit  eterna; il solo conforto che nelle ore angosciose, nell'abbandono di coloro che si dicevano amici, ti sar  accanto e ti sosterr . Non c'  via di scampo: in certe ore tristi o si crede a Dio e in Lui ci si abbandona perdutamente, totalitariamente, o non si crede e allora... la tentazione di finire una vita cos  grama e dura.

Nelle sventure se avrai fede vedrai Id-dio che permette tutto per il tuo bene, e quanto pi  permette che tu soffra tanto pi  ti   padre; se invece avrai imparato a credere pi  a nulla, imprecherai contro il destino, maledirai a destra e a sinistra, inasprendo maggiormente il tuo spirito.

Disgraziato il giorno in cui uscirà dalle tue labbra la triste parola: *Non credo più a nulla*. Ricordati che avrai perduto il più grande, l'unico sostegno della tua vita.

Conserva e difendi la tua Fede! Senza spavalderie, ma anche senza vigliaccherie.

All'uscita di scuola un gruppo di giovani, mentre scendeva lo scalone dell'Istituto Superiore di Firenze, vide che ad un compagno, il quale si era chinato per riallacciarsi una scarpa, era uscita di tasca una corona del Rosario! F'u una solenne fischiate accompagnata dai soliti commenti sguaiati: — *Oh, il bigottino! Bacchettone anche lui! Vuol farsi sacrestano!*...

Il giovane rosso in viso come un pomodoro: «Ma guarda un po' — esclamò — che cosa mi va a cacciare in tasca quella stupida di mia madre!» e lanciò lontano l'oggetto incriminato.

— Lo stupido sei tu! — lo rimbeccò uno dei presenti facendosi avanti — e tua madre è degna di ogni rispetto ed encomio. Mi meraviglio che un giovane dell'Istituto Superiore osi parlare in questo modo! —

Poi rivolto verso la turba insolente:

— Ecco qua la mia: — gridò ad alta voce — se qualcuno ci trovasse a ridire, si

faccia avanti... — e sventolava in alto la sua corona in atto di sfida.

Segui un momento di silenzio, poi un *bravo!* sonoro e generale venne a proclamare la vittoria del giovane credente e coraggioso. Era costui Fabio Giraldi che in seguito fu notaio in Valdarno: carattere franco e leale, che sostenne sempre a viso aperto la sua fede.

Essere coraggioso

Il coraggio dell'uno è sempre di rimprovero alla pecoraggine dell'altro!

Ricordati quel che scrisse un pensatore ungherese, il barone Eotos: « *Il valore dell'uomo non dipende dalla forza della sua intelligenza, ma dalla sua volontà; ossia la costanza vince l'ingegno* ».

Non dimenticare quel che disse Napoleone: « *La più bella vittoria è quella d'aver vinto se stesso* ».

Desideri che Dio sia contento di te, che gli uomini ti stimino e ti seguano? Sii uomo di carattere. Abbi nobili principi ai quali attenerti, ad ogni costo, anche quando il rimanere ad esse fedele richiede sacrificio.

Hai mai sentito parlare del generale Mo-

scardò? È colui che sostenne il celebre assedio dell'Alcazar. Suo figlio era stato fatto prigioniero dei rossi. Il comandante delle milizie rosse telefona a Moscardò:

— *Suo figlio è nelle mie mani, se lei con tutta la guarnigione non si arrende immediatamente, lo faccio fucilare.* —

Il Generale rispose:

— *Lei non è nè un soldato nè un uomo d'onore. Se lo fosse, dovrebbe sapere che nessuna minaccia può piegare a compromessi la coscienza d'un soldato. Lei può distruggere la vita non soltanto di mio figlio, ma di tutta la mia famiglia senza farmi deviare, sia pur d'un passo, da' cammino segnato dal dovere.* —

E il comandante delle milizie rosse a replicare:

— *Lei forse pensa che le minacce non siano serie... Faccio venire al telefono suo figlio... attenda.*

— Pronto... Papà!

— Sei tu?... Che cos'è successo?

— Nulla di straordinario, papà! Dicono che mi vogliono fucilare se non ti arrendi.

— Sai quel che penso. Ma se davvero ti fucileranno, raccomanda l'anima al Signore e prega la Vergine che ti protegga. E quan-

do sentirai dare il comando « fuoco! » grida per l'ultima volta: « Arriba España! »

Come ci sentiamo meschini davanti alla figura di un simile uomo! Di tali uomini ha bisogno la snervata società d'oggi.

DIFENDI

La tua coscienza

Nell'ultima guerra un manipolo di soldati staccato dal suo reggimento, viene circondato dai nemici. Si rifugia in una ridotta abbandonata e lì resiste fino all'ultima cartuccia. I nemici vi penetrano e uno spettacolo pietoso si presenta al loro sguardo commosso. Il pavimento è coperto di cadaveri e in mezzo a questi, immerso nel proprio sangue, rantola un giovane ufficiale.

Il comandante nemico si fa innanzi e gli chiede:

— Ma non avevate visto la nostra schiacciante superiorità? Perché non vi siete arresi? —

Con un ultimo sforzo il tenente si solleva e mostrando il petto decorato della Croce di guerra:

— Chi porta questa, — dice — muore, ma non s'arrende. —

A chi tenta di rapirti la purezza e di distruggere in te la Grazia, rispondi come quell'ufficiale:

— Chi porta impressa in cuore la croce di Cristo, muore ma non tradisce il suo Dio! —

Difendi la vita della tua anima fino al sacrificio, fino all'eroismo, fino alla morte, se fosse necessario.

Il primo aprile del 1927, durante l'infuriare della persecuzione religiosa in Messico, l'avvocato Anacleto Gonzales Flores venne circondato in casa dalla polizia di Calles. Vedendosi preclusa ogni via di scampo, egli andò incontro ai suoi nemici col sorriso sulle labbra:

— Chi cercate? — chiese.

— L'avvocato Anacleto Gonzales Flores — risposero seccamente.

— Sono io! Se cercate me, eccomi, arrestatemi. Ma vi prego di non molestare questi giovani. —

Erano i suoi due fratelli, uno studente in medicina e il secondo impiegato. Li arrestarono tutti e legati li condussero nella caserma rossa.

Calles, saputo della cattura importante, diede ordine di torturare le vittime prima della fucilazione.

Con una crudeltà felina i carnefici sospesero per i due pollici l'avvocato Gonzales a una trave. Poi lo spogliarono e lo batterono a sangue. Tre ore durò questo supplizio fra dileggi e torture. Il suo corpo infine cadde a terra restando i due pollici attaccati al soffitto.

Poi gli tagliarono a fette le carni, lo punsero con spilli infocati. Ma dalle labbra del martire non uscì un lamento. Inferocito il generale Ferreira diede l'ordine di trapassarlo con la baionetta. Un soldato si rifiutò. Fu sostituito da un altro. Anche il secondo imitò il primo e così gli altri venti. Allora, al colmo della rabbia, puntò il revolver al petto del martire, che cadde con le braccia distese, crivellato da sei colpi.

Aveva 56 anni. Le sue ultime parole furono queste: « *Vado al Cielo, ma vedrò presto il trionfo della mia fede. Perdono a tutti; pregherò per voi... lo muoio; ma Dio non muore! Viva Cristo Re!* »

Ti sentiresti di imitarlo?

La tua religione

Mader in *Cattolici tutti d'un pezzo* scrive: « Non si conosce una paura giudaica, una paura protestantica, una paura liberale, capitalistica, socialistica: esiste solo la paura cattolica e questa contagiosa paura cattolica miete le sue vittime dovunque.

« Si ha paura di quella stabilità di principi che non accetta condizioni, paura di quel linguaggio cattolico che non conosce sottintesi, paura di quella professione franca e aperta. Si teme la pubblica opinione coi suoi fautori, si teme il professore, il giornalista... La paura è la cagione del nostro malanno... E a lungo andare condurrà all'apostasia, al tradimento dei nostri ideali... La verità cattolica per noi è più reale che ogni reale politica ed è anzi più preziosa di ogni ricchezza mondiale. Non c'è permesso di venderne una sola briciola; vorrei dire che questa vendita è sacrilegio perchè la verità è qualche cosa di divino, santo ed eterno.

« Chi milita sotto la Croce deve saper infrangere il vitello d'oro. Piuttosto pezzente, ma libero, che schiavo coperto d'oro e satollo di pane ».

E continua: « Nessun pigro!... I pigri sono i santi della Chiesa dormiente, dei quali uno scrittore dice molto argutamente: *Costoro riposano saporitamente anche fuori della tomba. Son sempre stanchi, aspettano sempre, sono passivi in tutto: hanno per stemma le scarpe munite di ruote. Sanno sterzare egregiamente per evitare ogni contrasto. Il loro motto suona così: — Purchè nulla ci accada... ».*

Il soverchio ardire è un peccato, ma vi è piuttosto un altro peccato cento volte più grave, e questo è l'accidia.

Dei motivi tu ne hai per essere un coraggioso, un entusiasta della tua religione.

L'ha fondata non un uomo qualunque, ma UNO che si proclamò Dio e dimostrò di esserlo: Gesù Cristo. E le prove ci sono e convincenti!

Conta 2000 anni di vita ed è sempre più vigorosa di prima, nonostante tutti i tentativi per sopprimerla.

Ha prodotto e produce migliaia di martiri, di santi, di eroi.

Abbraccia quasi 400 milioni di credenti sparsi per tutto il mondo.

È la religione dell'amore che non conosce barriere nazionali, ma tutti affratella, e

in tutti difende la dignità umana, proclamando gli uomini figli di Dio e fratelli fra loro.

È la religione dei tuoi padri, della tua Italia, dei grandi italiani. Sii degno di loro!

La tua personalità

Hai ben un'intelligenza, una volontà, un'anima creata da Dio; come gli altri hai doti, capacità. Custodisci e difendi questi tuoi valori. Reagisci contro chi vuol far di te una macchina, calpestando la tua dignità di uomo. Vinci il rispetto umano. Non renderti mai schiavo dell'opinione altrui.

Lo schiavo è l'essere più infelice della terra. Non ha volontà propria; deve sottostare sempre agli altri, deve subire ogni violenza senza potersi difendere; viene apprezzato solo per le sue forze fisiche, come un giumento da soma.

Ricordati che il rispetto umano riduce a schiavitù tutto l'uomo: fa schiava l'intelligenza, perchè la costringe a pensare come la pensano gli altri; fa schiava la volontà, perchè la sacrifica a rinnegare se stessa per far piacere ai circostanti; fa schiava la sua

coscienza che aggioga al carro del vizio anche contro i più sacrosanti doveri...

Oltre che schiavitù il rispetto umano è viltà. Per un nonnulla ci fa disertare la bandiera della libertà e del coraggio, ci fa voltare le spalle a Dio...

Ho detto per un nonnulla. Che cos'è infatti uno strizzare di occhi, un crollare di spalle, un sottile stringer di labbra, un sorrisetto, un gesto, un motto, un frizzo, una parola banale, una caricatura?... Eppure dinanzi a queste armi, vere inezie, certi cristiani non si sentono più uomini, cadono sconfitti, cedono subito.

Un giorno Rousseau dirigeva la prima rappresentazione di un suo lavoro drammatico che otteneva grande successo. Il padre, a sua insaputa, vi assisteva e si univa agli applausi, manifestando con gioia ai circostanti di essere egli il padre dell'autore. Terminata la rappresentazione, il buon vecchio cercò il figlio per abbracciarlo e congratularsi con lui. Lo trovò ma fu respinto.

— Che cosa volete voi qui? Non vi conosco — rispose secco Rousseau, allontanandosi e lasciando quel povero vecchio addoloratissimo.

Ne conosco più di uno, schiavo del ri-

spetto umano, che giunge al punto di vergognarsi dei suoi natali e rinnegare i propri genitori.

La tua libertà

Ecco una verità così evidente e pur così sconosciuta: dominare se stessi vuol dire essere liberi, vivere la propria libertà, mentre seguire i propri istinti è rendersi schiavi.

Sai come fanno i negri a prendere le scimmie? È molto interessante.

Legano ben salda a un ramo una borsa di cuoio, nella quale hanno messo del riso, di cui le scimmie sono assai ghiotte. Il piccolo sacco ha un'unica apertura stretta così da lasciare passare appena la mano della bestia.

Quando però la scimmia ha riempito la mano di riso, non riesce più a ritrarla; essa potrebbe aprire il pugno abbandonando la preda, ma non c'è il caso che lo faccia, ed il negro se ne impadronisce. Si può dare cosa più stupida: rinunciare alla propria libertà per non abbandonare quel pugno di riso?

Un po' di piacere, un po' di denaro ti fa schiavo per non volerlo lasciare!

Ho conosciuto molti avvinti da catene di peccato, schiavi di vizi che gridano: libertà, libertà! ma non ne posseggono che il nome.

Osserva un ghiottone. Grida: « *Io sono libero di mangiare a crepapelle, di inghiottire ogni sorta di cibo che mi piace... anche fino a rovinarmi la salute e fare un'indigestione!* »

Ti pare che sia libero o schiavo della gola?

Piglia un ubriacone. Ti dirà: « *Voglio bere quanto posso. Il vino lo gusto, è il mio più caro amico: non mi posso staccare da lui* ». È uno schiavo dell'alcool.

Sgrida un bestemmiatore. Ti risponderà: « *Ormai ci ho preso l'abitudine: non posso liberarmene* ».

Parla con un impuro. Mostra le conseguenze funeste del vizio per l'anima e per il corpo, per la famiglia e per la società. « *Va bene, — ti risponde — ma che vuoi: non posso farne a meno* ».

E così del fumatore, del giocatore... *schiavi*, poveri schiavi, da per tutto.

Triste realtà! L'uomo che vuol godere al disopra di ogni legge e di ogni misura, si rende la vita impossibile e condanna sè e gli altri a sofferenze inaudite.

Scriva Lorenzo Bracaloni: « *Quanta gente si lamenta della salute! ohì qui, ohì là. Medicine, iniezioni d'uovo, cerotti sulla schiena... Che cosa vuole questa gente? È chiaro, vuole la salute. Ebbene perchè allora strippa a tutta ganascia, scola fiaschi di vino, brucia sigari e sigarette uno dopo l'altro? Se fate tanto di dare dei consigli, se azzardate un ammonimento, guai!* »

Chiedeva al medico un uomo sulla cinquantina:

— Se mi metto al vostro regime quanto mi garantite di campare ancora?

— Se vi metterete a regime e continuate, certo più di dieci anni.

— E a seguitare così come faccio ora?

— Eh, un anno al massimo!

— Preferisco campare un anno! —

Altra dolorosa constatazione! Per certuni non si è liberi se non si è insolenti, autonomi, disprezzatori di ogni principio d'autorità e di buon costume, libertini, insopportanti di ogni freno. E non s'accorgono che col voler essere liberi essi, calpestano la libertà altrui. Proclamano la libertà per sè, e impongono la schiavitù ad altri.

Ma possibile che Dio ci abbia dato questo dono inestimabile della libertà per tor-

mentare gli altri? Ce l'ha data perchè ci ha voluti superiori alle bestie, simili a Lui. E se vi ha posto dei limiti, non l'ha fatto per capriccio, ma per il nostro bene. Si tolga ogni limite alla libertà e si renderà il viver sociale impossibile... Anche qui osserva intorno e medita!

Sei libero, non per fare il male, ma per scegliere tra bene e bene: non per calpestare, ma per difendere i tuoi e gli altrui diritti.

Sì, difendi la tua libertà, ma prima di tutto col dominare te stesso e poi col reagire contro chi vuol far di te una macchina da sfruttare, a detrimento della tua salute fisica e della tua anima.

Sii sincero!

Dire la verità è proprio dell'uomo che si rispetta. La menzogna non fa soffrire il corpo ma sciupa l'onore, il carattere. È Gesù stesso che ti dice: « *Il tuo parlare sia: sì, no* ». Ossia: non fingere, ma sii schietto.

Dire la verità anche quando ci costa, combattere per la verità, difenderla: ecco un nobile programma. E la verità spesso ti imporrà di correre in aiuto al povero, al debole, contro l'oppressore prepotente.

La verità esigerà da te la sincerità nella

vita: agisci come pensi, e non avere timore di manifestare le tue convinzioni. Le doppie facce ripugnano. A volte è peggiore un falso di un delinquente!

La verità richiederà che tu difenda Dio come difenderesti tuo padre, perchè Dio ti è padre.

— Scusate, signore, — diceva un giorno un impiegato a un bestemmiatore — io non tollero che si bestemmi in mia presenza!

— E chi è lei? — scattò l'altro.

— Un credente, e voi non avete il diritto di offendermi. Se non la smettete, telefonano alla Questura.

— Ma io non ho affatto offeso lei!

— Offendete il mio Dio, ed è peggio che se offendeste me. Sia lodato Gesù Cristo! —

Era Giovanni Bonazzi, impiegato nell'Ufficio dei telegrammi di Verona.

Schiettezza, lealtà, coraggio: sono doti che maggiormente fanno stimare colui che le possiede, e gli conferiscono una decisa superiorità.

Impara a soffrire

Con coraggio e rassegnazione!

La forza muscolare di un individuo si misura col dinamometro. Amico, se vuoi mi

surare la tua energia morale, misurala con la tua resistenza al sacrificio. È solo a prezzo di sacrificio che l'anima può rendersi padrona del corpo.

Dice Seneca: « *Nella malattia l'uomo può essere eroe come sul campo di battaglia* ». Volere o non volere, bisogna soffrire. Soffri rassegnato alla volontà di Dio, se vuoi soffrire di meno e farti dei meriti.

Tieni sempre presente a te questa verità: « *Dio prova colui che ama* ». Si può esser *poveri e felici*, come si può essere *ricchi e infelici*. Tutto dipende dal modo con cui saprai soffrire. Approfitta di questo elemento del dolore inseparabile dalla vita umana, per diventare migliore. Non imprecare, ma soffri rassegnato: ne acquisterai in pace e in carattere. Certi santi giunsero a pregare il Signore di vivere per soffrire. Almeno tu soffri per vivere meglio di qua, e godere nell'al di là.

« *Le lacrime e le preghiere arriveranno a fermare il braccio di un assassino, ma non la mano di un chirurgo* »: così scrive il Manzoni per indicarci che il persistere dei castighi di Dio è un segno di grande bontà verso di noi.

Se ora sotto il pungolo della sofferenza

non comprendi, capirai un giorno e benedirai quella mano che ti ha percosso.

Domina te stesso

Rinunciare a sè stessi, cioè ai propri desideri, al proprio egoismo, apporta libertà, felicità, vita.

Liberati da tutto ciò che è piccolo per essere grande, da tutto ciò che turba per divenir felice. Provatvi: poco per volta ci riuscirai.

Un leone rimase preso nella rete. Aveva un bel ruggire e dimenarsi, ma non poteva liberarsi. Un topolino, mosso a pietà, addentò una maglia della rete, e rosicchia un'ora, rosicchia due, finalmente riuscì a romperla... e il leone fu libero. La pazienza e il tempo fanno più che la forza e la fretta.

Anche tu, amico mio, rosicchia, rosicchia, ossia lavora con costanza e ci riuscirai. L'importante è aver fiducia.

San Francesco di Sales a chi lo rimproverava di non perdere la calma, rispose: « Vuoi tu che in un minuto perda ciò che ho acquistato in venti anni? » Vent'anni di lavoro per rendere il suo carattere focoso e impulsivo dolce e amabile!

Vuoi un altro esempio di dominio di sè stesso?

Il naturalista Abansit di Ginevra per 22 anni aveva raccolte preziose osservazioni barometriche meteorologiche. Un giorno cambiò domestica, e la nuova venuta con tutto impegno si accinse a pulire la stanza dello scienziato. Arrivò Abansit e chiese alla domestica dove fossero tutte le carte che stavano vicino al barometro.

— Le carte? Erano così sporche che ho pensato di bruciarle. —

Immagini che cosa fece lo studioso? Incrociò le braccia: per un attimo si vide una violenta lotta che si combatteva nel suo animo; poi, mordendosi le labbra, le disse con calma:

— Era il frutto di 22 anni di lavoro... D'ora innanzi non toccate più nulla in questa stanza! —

Alla pratica

Non sognare di fare l'eroe. Non ti si domanda di fare atti eroici, azioni strepitose che di rado avresti occasione di compiere. Ma sii fedele nelle innumerevoli piccole occasioni, le quali come scintille elettriche ven-

gono raccolte negli accumulatori per acquistare una potente energia di volontà.

Eccone un elenco:

1° **Convinciti:** che bisogna agire non perchè gli altri fanno così, ma perchè tu sei persuaso che è bene fare così.

2° **Sii puro:** purezza non è questione di ragionamento, ma frutto di volontà: il puro è un forte.

3° **Sii leale:** pensa prima di parlare e di promettere, ma poi sii fedele alla parola data, mantieni la promessa.

4° **Sii sincero:** odia l'ipocrisia: agisci sempre come pensi.

5° **Soffri:** con coraggio e rassegnazione; ogni giorno ha i suoi crocci, ogni croccio è un dono di Dio.

6° **Imponiti** ogni giorno un piccolo sacrificio, una piccola rinunzia anche se di una semplice sigaretta o di una parola.

7° **Difendi** con franchezza il tuo Dio contro chi lo bestemmia e lo nega.

8° **Pratica** apertamente la tua religione, e non essere uno schiavo del rispetto umano.

9° **Prega:** certe tentazioni si scacciano solo con l'aiuto di Dio.

10° **Lavora:** con costanza e serenità, fedele a tutti i tuoi doveri.

Bando alla paura che ti rende vile; sii franco e deciso. Osa. *Audaces fortuna iuvat!* « La fortuna aiuta coloro che sanno osare ». Fa' tuo il motto dell'Olanda che deve lottare giorno per giorno contro le insidie del mare: *Luctor et emergor.* « Lotto contro i flutti che vorrebbero sommergermi e mi elevo sopra di essi ».

Solo così ti formerai un carattere, sarai un uomo con la spina dorsale forte e diritta.

« Dove altri si sbigottiscono, dove le amare acque dell'afflizione e della disperazione sommergono i pusillanimi, le anime in cui vive Cristo, possono tutto, e si elevano sopra i disordini e le bufere del mondo, con sempre eguale coraggio ed ardore... Sotto le tempeste, si sentono maggiori dei turbini, della terra che calcano e dei mari che solcano » (Pio XII).

FOGLIETTI "LUX," FINÒRA PUBBLICATI

- | | |
|-------------------------------------|--------------------------------------|
| 1 - <i>Il Papa e la pace</i> | 20 - <i>Verità... elementari</i> |
| 2 - <i>Un rimedio infallibile</i> | 21 - <i>Abbasso</i> |
| 3 - <i>Perchè tanto soffrire?</i> | 22 - <i>Incoerenze!</i> |
| 4 - <i>Cani, calabroni, uomini</i> | 23 - <i>La voce dei fatti</i> |
| 5 - <i>Per vivere</i> | 24 - <i>Non bestemmiare!</i> |
| 6 - <i>La virtù... dell'asino?</i> | 25 - <i>Riposati</i> |
| 7 - <i>La pace da chi dipende?</i> | 26 - <i>Generosità</i> |
| 8 - <i>Lo ami tu?</i> | 27 - <i>Se vuoi essere cristiano</i> |
| 9 - <i>A che serve la vita?</i> | 28*- <i>Mamma</i> |
| 10 - <i>Un tesoro nascosto</i> | 29 - <i>Scintille</i> |
| 11*- <i>La dea tiranna</i> | 30 - <i>Le tue mani</i> |
| 12 - <i>Mostruosa calunnia</i> | 31 - <i>Di chi la colpa</i> |
| 13 - <i>Il Papa agli operai</i> | 32 - <i>Sette doni</i> |
| 14 - <i>Il libro scritto per te</i> | 33 - <i>Pace e libertà</i> |
| 15 - <i>Briciole... di verità</i> | 34 - <i>Il dono di Dio</i> |
| 16*- <i>Ti voglio così</i> | 35 - <i>Sempre vivo!</i> |
| 17 - <i>Ma che fa Dio?!...</i> | 36*- <i>L'alleata di Satana</i> |
| 18*- <i>Mamme e... mamme</i> | 37 - <i>Posso ballare?</i> |
| 19 - <i>Quanto vali</i> | 38 - <i>Il decalogo della madre</i> |

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

Richiedeteli a:

ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)



38 (B, VII, 2) - Proprietà riservata

elle di ci

50 migliaia

L. 50.50